

Uno sul filo del rasoio

Fabiana Sargentini

Vola alto Valentina Diana immaginando il suo "uno" che è sempre lui, lo stesso, il "suo" uno, ma non c'è, non è presente, forse lo sarà un giorno, forse mai.

Il primo libro di poesia di Valentina Diana (autrice dei romanzi "Smamma", Einaudi, 2014, "Mariti. O le imperfezioni di G?", Einaudi, 2015 e di testi teatrali come "La palestra della felicità", Cuepress, 2016) tocca piccoli spostamenti dell'anima, dei luoghi, della

però, al contrario, è pizzicore di formaggio erborinato afrodisiaco.

Si chiude il libro e si desidera subito di riaprirlo alla ricerca di nuove consonanze, echi di vita, stridio di gabbiano che spia il mondo umano dall'alto. Valentina vola sui baci da darsi, su un futuro lastricato di incontri, su sassolini, nuvole, oggetti reali e realtà immaginate: tutto esiste e poi non più, "uno" è un potenziale amore ma non si sa mai se lo si deve aspettare o se sarà una delusione. Valentina vola sulle possibilità e declina le sottili trame del tempo e dello spazio dove nessuno si raccapizza, tutti perdono la testa e prendono il volo, insieme a lei.

"Uno" potrebbe beccarsi un vaffanculo, "uno" è tutto da baciare, "uno" crede in qualcosa in cui forse lei no, "uno" è diverso ma è come lei lo descrive, "uno" è uno e non trino, "uno" è umano, animale, vegetale, è tutto ciò che ha forma meritevole d'amore.

"Tutti vogliono che uno, senza chiedere di essere capito, li capisca. Tutti chi? Io."

"Amare uno è facilissimo, basta mettere delle briciole di pane fuori dalla finestra e aspettare che vengano i passeri a mangiarsele dato che uno non c'è."

"Se uno sapesse che scrivo di lui cosa farebbe? Niente. Perché uno prima di tutto non capisce niente di queste cose dell'amore, secondo, non sa quasi leggere."

"Il fatto che uno non ci sia mai non significa che non esista. Potrebbe essersi perso."

Ironia e salvezza, una chiama l'altra, una dona linfa all'altra, senza l'una l'altra non esisterebbe, esattamente come "uno".

Senza giudizi, senza freni, irriverente e rispettoso, delicato e lucido, trasparente e labirintico, l'universo di Diana e "uno" non fornisce spiegazioni al lettore, non semplifica, non complica, non trama alle spalle, non decanta lodi, non sperpera, non trattiene, non millanta, non acclama, non intende dare una lezione perché la lezione è terminata da tempo.

"Uno" è un oggetto che sguiscia tra le mani eppure nei suoi tentacoli ci si sente a casa: la musica continua e continua, in lotta solo col suono stesso delle parole prodotte in ogni pagina, nelle poche righe di ogni numero di pagina stampata.

Nella sincera prefazione al volumetto edito da Giulio

Uno
by
Valentina Diana

Uno, Valentina Diana, Giulio Perrone Editore, Collana Poiesis

sintassi che producono sorrisi sulle labbra, risonanze interne, luccicanze positive dall'ombra incombente. Diana gioca con le parole, con le pause - non per niente è drammaturga e attrice - con l'eco: un gioco a tratti commovente come un gusto di gelato che si squaglia e non si ritrova più, stuzzicante e inebriante come le ultime bollicine di champagne nel naso che



Perrone Editore, collana Poiesis, Vivian Lamarque esplicita una vicinanza con una delle sue prime raccolte poetiche "L'amore mio è buonissimo": poesie che, nei reading, lei non legge mai per pudore, perché la giovinezza le donava una sfrontatezza di cui adesso non regge il peso: Valentina Diana invece gioca tutto sul filo di un rasoio acuminato e per questo attraente,

dove tagliarsi non equivarrebbe a ferirsi quanto a sentire ancora di più. Lamarque apprezza il talento, la freschezza, l'immediatezza di Diana che, come dice nell'ultima frase della prefazione: "Passarsi la palla, di volta in volta, in un bel prato verde, vicino al mare, o a un piccolo lago, che bella fotografia della poesia".



Fabiana Sargentini

LO SPECCHIO
Nata in una famiglia di creativi pazzerecci dopo un'adolescenza morigerata slega la pazzarella che è in lei e la indirizza libera verso forme diverse di espressione: scrittura e immagine filmata. Con attitudine da documentarista ha fatto un figlio, un lungometraggio, un viaggio, un sogno.

